

Vogliamo ricostruire l'Italia sul piano della solidarietà nazionale. Non lo vogliamo coloro che sulle rovine della Patria e attraverso la divisione degli italiani sperano di far risorgere un nuovo fascismo.

Redazione e Amministrazione : Casa del Popolo - Tel. 50

La ricostruzione nell'ordine della solidarietà nazionale

Le deliberazioni prese dal convegno economico del Partito C. I. hanno per la loro moderazione sorpreso amici e avversari.

Nell'attuale grave situazione che versa il paese, noi comunisti siamo contenti ogni misura che consapevolmente porti verso una soluzione catastrofica delle situazioni italiane, perché riteniamo che tale soluzione sarebbe delittuosa e trascinerebbe il paese nella completa rovina.

Siamo orientati decisamente verso soluzioni costruttive, nel campo economico ed in quello politico, e questa nostra funzione risponde alle esigenze dell'attuale situazione politica italiana che richiede la collaborazione di tutti gli italiani onesti per l'instaurazione di un regime democratico.

Con un tentativo fatto dal basso e dall'alto contemporaneamente, pur riconoscendo le enormi difficoltà che ci attendono, vogliamo fare un serio sforzo per evitare la bancarotta dello Stato, per impedire un'incontrollata inflazione, per creare invece favorevoli condizioni economiche e sociali orientati oggi in senso democratico, gettando così le basi per una futura ricostruzione e fasciste.

Vogliamo quindi ogni salvare la lira dal crollo che rovinerebbe milioni di italiani e arricchirebbe esigui gruppi capitalisti. Come abbiamo visto, per salvare il paese dalla disfatta militare, oggi lo vogliamo salvare dalla rovina economica.

Per tanto la nostra politica di ricostruzione economica, politica di produzione e di consumo, tanto in casi eccezionali di sussidi.

Sarà necessario intervenire in aiuto di determinate categorie di lavoratori, ma non a fronte di determinate condizioni di miseria, ma questa non è e non sarà la nostra condotta fondamentale.

Noi dobbiamo rendere a creare le migliori condizioni di possibilità di lavoro, perché soltanto da una larga ripresa della produzione possiamo attendere un generale miglioramento.

Il nostro programma di ricostruzione del popolo ed il ristabilimento di un certo equilibrio fra salari, stipendi e prezzi.

La politica dei sussidi, in una Nazione povera come è l'Italia, deve essere considerata un mezzo, ma non un fine, e se non riusciamo a dar lavoro a tutti i lavoratori, proporranno lo studio del sistema di sussidi di lavoro, per mantenere legata al lavoro una parte, ma tutta la classe operaia.

Per quanto riguarda l'iniziativa privata e i piani economici di ricostruzione, riteniamo che la necessità che all'iniziativa privata sia lasciato libero campo, affinché possa creare al più presto il massimo delle possibilità di lavoro, per i nostri onesti, consideriamo l'impossibilità di elaborare oggi in Italia, un piano economico nazionale.

In un paese che sta compiendo un lavoro disperato per rinnovare economicamente e politicamente, che esce da una avventura paurosa, porre come condizione della ricostruzione un piano, significherebbe porre una rivendicazione che noi non ci saremmo in condizioni di realizzare.

Fare appello a tutte le forze sane del paese, chiedere lo sforzo comune di tutti gli italiani onesti, nelle attuali condizioni economiche e politiche, significa pure chiamare l'iniziativa privata alla ricostruzione del paese.

Ciò non vorrà dire, però, di lasciare tutto il campo all'iniziativa privata, perché vi sono dei complessi monopolistici che potranno più rapidamente essere ordinati secondo un piano, che non quelli che sono le parti dell'economia italiana di cui è discutibile fino a che punto potrà essere ancora da noi indispensabile ed utile.

È utile sviluppare.

È utile, perché se vogliamo ricostruire bene dobbiamo sforzarci di introdurre un maggior numero di elementi di vita nel paese, una più pianificata economia generale, una più sana economia sarebbe oggi pretesa politica.

Si tratta invece di introdurre

CONTRO IL VOTO DOPPO LA NOTTE

Inaspettatamente, è affiorata in questi giorni, da parte dei democristiani, la proposta del voto obbligatorio. Per combattere l'antico male dell'indifferenza per la vita politica, per vincere la pigrizia e l'indifferenza diffusa in certi strati sociali, i democristiani vorrebbero dunque ricorrere all'estremo rimedio del voto obbligatorio.

Ma, come è noto, il voto obbligatorio è un provvedimento di natura elettorale, non politica, che non può essere che un mezzo per la conquista della libertà politica, sostituendo alla coercizione ad opera dei pubblici poteri, la coercizione del diritto di voto.

Sorprende, a prima vista, che proprio da questa parte del fronte si tenti di infrangere, per via del voto obbligatorio, la realtà delle forze politiche esistenti nel paese.

Ora, non è dubbio che l'estremo rimedio non è un male, che bisogna strumentalmente combatterlo, ma non si deve dimenticare che esso non è che un mezzo per la conquista della libertà politica, sostituendo alla coercizione ad opera dei pubblici poteri, la coercizione del diritto di voto.

Per esercitare questo controllo è necessario però conquistare l'apparato statale e migliorare il suo funzionamento.

A mano mano che conquisteremo l'apparato statale, a mano mano che lo rinnoviamo, saremo sempre più in grado di esercitare il controllo sull'attività economica della nazione e condurre la ricostruzione sulla linea della solidarietà nazionale.

Lo stato deve riuscire attraverso la mobilitazione dei suoi organi e dell'opinione pubblica ad imporre una forte limitazione alla completa libertà economica. L'iniziativa privata deve essere condotta da misure fiscali che possono giungere, in determinati casi, quasi all'espropriazione.

La lotta si impegna quindi non contro tutti i capitalisti ma contro quelle forme particolari di capitalismo che sono i determinati gruppi capitalisti, che, allo scopo di imporre a questi gruppi, a tutta la società italiana un massimo di solidarietà nazionale.

Al liberisti, a coloro che strillano contro il controllo statale e dell'organizzazione di massa, rispondiamo che la libertà che essi difendono è semplicemente quella di sfruttare i propri simili, di continuare ad ingrassarsi alle spese della Nazione, di mettere a profitto un popolo straziato da venti anni di fame e di schiavitù.

Per migliorare le condizioni del paese bisogna, senza ledere l'iniziativa privata, estendere il controllo dello Stato. E potremo farlo in misura che riusciremo a far funzionare l'apparato statale, quello municipale, democratico e tutto il movimento operaio italiano, organizzati nei C.I.N.

Nella misura che questo fronte è organizzato e funzionante noi potremo realizzare una politica di solidarietà nazionale.

Come oggi amministrare il sindacato deve aver diritto ad uno stipendio

Da varie parti, si viene segnalando il disagio in cui spesso si trovano i lavoratori, che per la funzione di Sindacato o di Vice-Sindacato, sono costretti a sopportare i problemi che sorgono in ogni comune obbligano gli Amministratori Sindacali a trarre risorse dalle loro tasche, con conseguente abbandono delle normali occupazioni, che nella vita quotidiana si trovano quindi in una situazione di disagio.

I Sindaci che traggono i loro mezzi di sussistenza da questo o quel ramo di attività, si trovano quindi in una situazione di disagio, che non è che la legge sia rispettata in questo senso democratico.

Certo stipendio

È da qualche tempo ad Udine un certo numero di lavoratori che hanno fatto un'azione di sciopero, non per un aumento di stipendio, ma per un aumento di stipendio.

I nomi dei suoi redattori sono a Udine perfettamente sconosciuti, ma il loro nome è ben noto a tutti i lavoratori di questa città, che hanno fatto un'azione di sciopero, non per un aumento di stipendio, ma per un aumento di stipendio.

Ma che ci vuol importa è questo: a chi giova questa propaganda? A chi giova questa propaganda? A chi giova questa propaganda?

Perché anche l'azione di sciopero non è che un mezzo per la conquista della libertà politica, sostituendo alla coercizione ad opera dei pubblici poteri, la coercizione del diritto di voto.

Perché anche l'azione di sciopero non è che un mezzo per la conquista della libertà politica, sostituendo alla coercizione ad opera dei pubblici poteri, la coercizione del diritto di voto.

Perché anche l'azione di sciopero non è che un mezzo per la conquista della libertà politica, sostituendo alla coercizione ad opera dei pubblici poteri, la coercizione del diritto di voto.

« Sono partito dall'Italia per la Russia con certe previsioni e riserve, da cui non era aliena la lunga propaganda antisovietica condotta in Italia. Giunto a Mosca, nei primi due giorni ho visto cose molto interessanti. Ma ciò che ho visto qui oggi, le ore vissute fra voi, il contatto diretto con gli operai, con ciò che essi hanno creato, con le loro lotte, con ciò che ho visto e provato in mezzo ai vostri bambini, felici, adunati in modo umano e sentimentale, mi ha fatto cambiare opinione. E ora sono stato circondato da parte di questi piccoli esseri sinceri tutto ciò non può essere espresso a parole. Vi parlo col cuore in mano e vi dico: davanti a me si è rivelato un mondo sconosciuto. Sono in possesso della verità, e questa verità la divulgherò domani in Italia ».

(Morelli, delegato democristiano nell'U.R.S.S.)

Questa comporta, partecipando in pieno al varo generale delle diverse correnti politiche, orientamenti diversi, ma non per questo o quella ideologia.

Al contrario, sarebbe proprio obbligando alle urne queste cose, che si potrebbero avere questi risultati, che si potrebbero avere questi risultati, che si potrebbero avere questi risultati.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

Non è più vero che obbligando gli indifferenti ad accedere alle urne il risultato elettorale risulterebbe più favorevole al fascismo, che a quello delle forze politiche. Non è vero, perché le masse degli aderenti, degli aderenti non costituiscono una forza politica, ma una massa di persone che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica, che non hanno una coscienza politica.

COOPERATIVE IN REGIME DEMOCRATICO

Le Cooperative in Italia, prima della guerra, erano libere di svilupparsi, ma dopo la guerra, con l'instaurazione del regime democratico, sono state sottoposte a una serie di limitazioni, che hanno fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

La legge del 1934, che ha regolato l'attività delle Cooperative, ha stabilito che le Cooperative debbano essere sottoposte a un controllo statale, che ha fatto sì che la loro attività si riducesse a poco più che a un'attività di tipo burocratico.

il Partito
eno al C.I.N. Comunali

già scorsa in una sala del lido nostra sede fu tenuta una alla quale sono stati chiamati i rappresentanti del nostro nel C.M.N. della Carnia e del del Ferro.

[illegible][illegible][illegible]

zione che hanno risolto senza
difficoltà. Bisogna, infatti, coope-
rare con le altre forze politiche
per risolvere i maggiori problemi economici
e sociali del paese. Gli interessi economici mol-
ti e parati sono ad ora
incontrano difficoltà. In
alcune volte da parati e pres-
sioni.

Il clima democratico e pro-
gressivo citati e sostenuti pro-
pongono un'alternativa
in punto di vista realistico
e decisamente in senso
progressivo. La soluzione
politica che bisogna con-
tinuare a cercare è quella
che ascolta le soluzioni giu-
ste.

È temprato nella guerra di resistenza la lotta partigiana, oggi si
parla di una guerra di resistenza. La
parola di resistenza è una parola
che ha un significato molto im-
portante. Il Partito più impor-
tante che esista nella Nazione. Con
questo spirito di resistenza, si
parla in caso di affrontare da solo il pro-
blema della ricostruzione, anni, nel
paese, si parla di resistenza. Il
partito che ha una grande forza, non
ha una grande forza, non ha una
grande forza, non ha una grande
forza, non ha una grande forza.
Ma: per la ricostruzione del nostro
paese è necessario che tutti i partiti,
tutti i partiti, tutti i partiti, tutti i
partiti per questo a termine con sfor-
zi che possono essere importanti e grave
problema.

[illegible]

La presidenza della Dc è stata affidata a un "gruppo di lavoro" di quattro persone, i quali non hanno mai partecipato alla vita politica di massa. Il gruppo di lavoro è una struttura politica nel passato, ma che non ha veste né di organo consultativo né di organo esecutivo. A che la costituente comandi l'attività dell'intera Dc? L'attuale A.M.G. è, secondo i dirigenti del partito, un organo di lavoro per l'elaborazione delle direttive del caso. Ma che cosa possono quindi attribuirgli al posto di

EL PARTITO

**Conferenza
d'ito al Tagliamento**

La 26 agosto, al teatro Tia-
mpagnino Mario Luzero
Consulatore nazionale, ha
primo contatto con i
religiosi santuari. Un pub-
blico venuto ad ascol-

l'italia, d'azione. Comunista e de-
sodano sinceramente l'uno ad al-
che con i fratelli della Democrazia
Cristiana.

Non rispettiamo profondamente,
il cenno religioso del nostro popolo;
non vediamo distruggere la fami-
glia che dopo cinque anni di guerra
cogli deve essere nuovamente rico-
struita e siamo convinti: che la pie-

colletto. Questo non è un doppio gioco che noi facciamo, come pa-
rechi diffamano e credono, sia-
mente non vogliamo perdere il tem-
po in discussioni che non val-
gono. Ma crediamo opportuno ri-
metterci serenamente al lavoro e
racchiare la strada della ricostruzione.
Non abbiamo nulla di personale, e
vogliamo che diano al più presto un
benessere generale.

Veniamo a combattere la cam-
pagna di disinformazione. Partimen-
ti che se pure hanno commesso
gli errori, con il sangue ed i sacrifici

no alla ricostruzione e giu-
stare al campo della lin-
guistica, ha detto l'ore-
ganizzatore, è un'impossi-
bilità: «non si può pre-
vedere le grandi inda-
gazioni e la scarsa produ-
zione ripartita proporzio-
nalmente, non risponde alla
necessità di una profonda
gratuità, di dare sviluppo
di cooperativismo e di
cooperare, combattere soprat-
tutto il fondismo.
L'opera dura di ricostru-
zione ha riabilitato la Patria.
La ricostruzione è seguita
alla politica del partito
organizzatori, discusse con sincerità, le nostre quotidianamente un
contributo tangibile nell'opera unan-
ne di un lavoro di ricostruzione.
Una viva evasione salita in
fine dell'interessante conferenza ed
il compagno Lizzero ha invitato chiunque
ad aderire in proposito.
La prima conferenza della
gruppo Beltrame Natali della Federa-
zione, la quale ha illustrato bre-
vemente la necessità che la donna
partecipi alla ricostruzione.

«Non desiderare l'unione democratica e c'è un razionalismo che è il CLN, che è il motore della vita nazionale, vogliamo quindi l'unità, il processo complessivo di cui gli operai: vogliamo perché venga rieducata e la nazione democratica di D. G. e non sotto l'egida partito. Un'unità d'inten-

za alla vita politica del paese, i problemi a risolvere da sé e i problemi che la riguardano senza aspettare l'aiuto dell'uomo.

La cittadinanza ha sentitamente applaudito la chiusura della conferenza che è stata motivo di viva discussione.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI